

I poliziotti contro il ministro Lamorgese

Sguarnita la frontiera balcanica

Allarme del Sap: «Oltre 1.500 migranti rintracciati a Trieste, servono rinforzi»

TOMMASO MONTESANO

■ «C'è poca attenzione da parte del Viminale per la "rotta balcanica" dei migranti. La Polizia di frontiera di Trieste è stata lasciata sola. Servono più uomini: da tre anni, il numero dei profughi aumenta e non è stato fatto nulla». Figurarsi, è il timore di Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia di Trieste**, ora che la nuova crisi afghana bussa alle porte, con uomini, donne e bambini in fuga dallo Stato islamico creato dai Talebani.

Dal Friuli Venezia Giulia suona un altro campanello d'allarme per Luciana Lamorgese, il ministro dell'Interno finora nel mirino per l'incremento degli sbarchi nel Mediterraneo. A preoccupare, questa volta, è il traffico che si è già riversato sulla rotta dei Balcani. E ben prima che i mullah prendessero il controllo di Kabul, facendo da detonatore per l'ennesima crisi migratoria. Spiega Tamaro, numeri alla mano: «Nel periodo giugno-luglio 2019, avevamo rintracciato 678 persone, diventate 925 nel 2020 e 1.560 quest'anno. Già adesso l'etnia prevalente è quella afghano-pakistana, cosa

accadrà tra poche settimane? La nuova situazione che si è determinata in Afghanistan ci preoccupa molto».

Perché, a cascata, potrebbe ulteriormente aumentare il flusso sulla rotta che vede in Trieste il punto di ingresso. «Arrivano anche a piedi, dai boschi», denuncia il segretario provinciale del Sap, «e abbiamo la certezza che il numero dei profughi che hanno varcato il confine è maggiore di quelli effettivamente censiti. I rintracciati sono solo una parte di coloro che sono entrati nel territorio nazionale». Presa di posizione che ha trovato una sponda immediata in Matteo Salvini. Ieri il leader della Lega, a proposito della situazione in Afghanistan, ha detto: «C'è un problema di diritti civili, ma anche un problema di ripercussioni per l'Italia, visto che la rotta balcanica è già ora fuori controllo».

Il Sap lamenta da parte del Viminale una sottovalutazione del fenomeno. «Sono tre anni che in estate il "traffico" aumenta. Possibile che, sulla scorta dell'esperienza, non si sia fatto nulla? Almeno nei mesi più caldi, dove gli spostamenti sono favoriti dalle condizioni atmosferiche, ci saremmo

aspettati rinforzi». Invece la situazione è rimasta immutata. «Bene i droni, bene i pattugliamenti congiunti con la polizia slovena, strumenti sicuramente utili, ma che devono essere complementari ad un sostanzioso incremento del numero degli operatori della Polizia di frontiera», osserva Tamaro. Tutto, al contrario, è rimasto fermo. Anzi, la situazione è addirittura peggiorata.

«L'organico della Polizia di frontiera di Trieste dovrebbe essere di 120 unità, ma adesso siamo meno di un centinaio», rivela il sindacalista. «Nelle tre sotto-sezioni di Ferneti, Rabuiese e Villa Opicina sono operativi meno di ottanta uomini», un numero giudicato troppo esiguo per contrastare il flusso attuale, figuriamoci un'emergenza. «Tra due-quattro mesi potrebbe esserci una grande pressione sul campo profughi di Bihac (in Bosnia, a 16 km dal confine con la Croazia, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%